

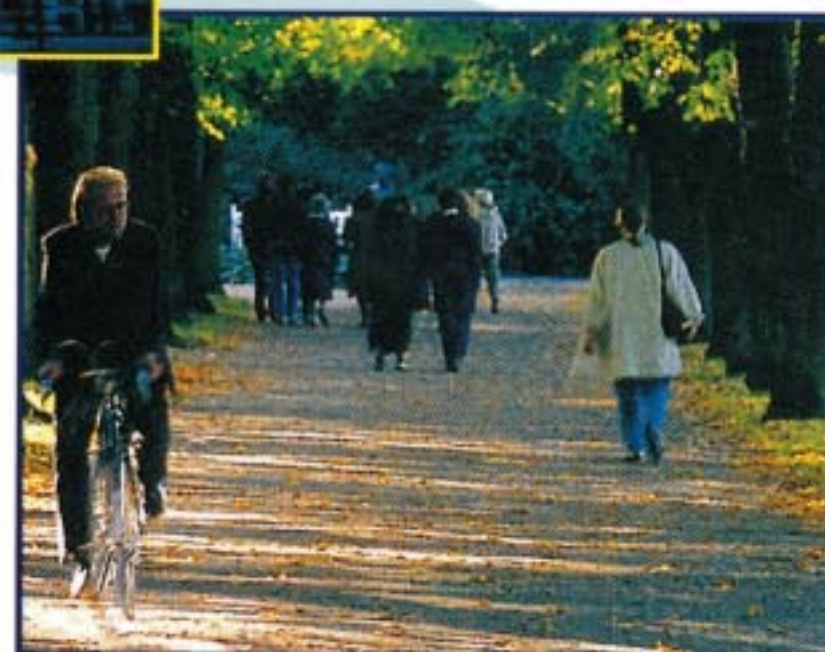
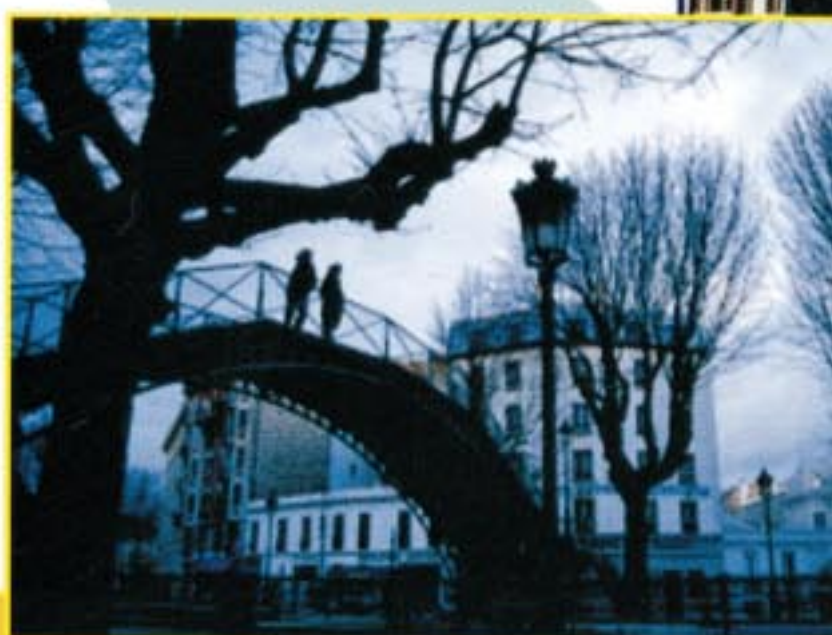
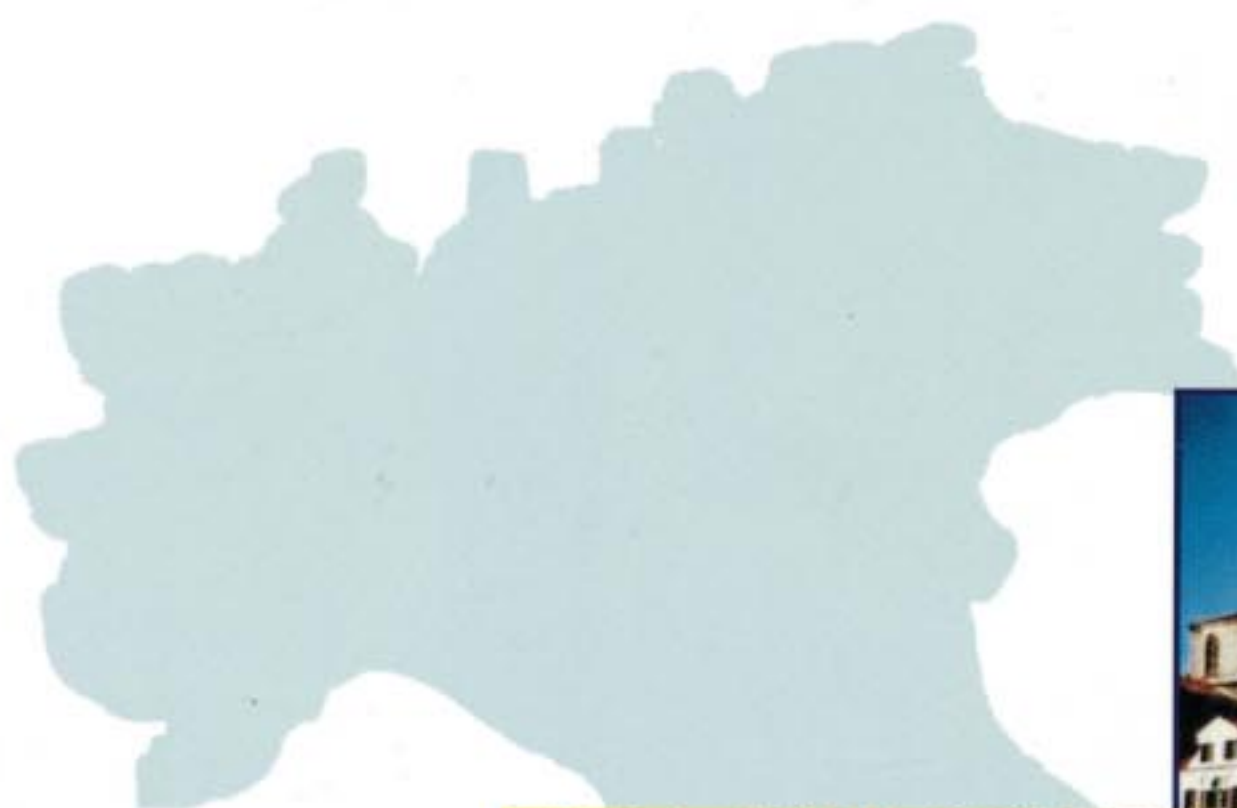


ANPA

Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Linee Guida per le Agende 21 Locali

Manuale ANPA



2000



ANPA

Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Linee guida per le Agende 21 locali

Manuale ANPA

in collaborazione con

AMBIENTEITALIA
ISTITUTO DI RICERCHE

INDICE**PRESENTAZIONE**

<i>Walter Ganapini</i>	III
<i>Maria Rosa Vittadini</i>	VI
<i>Coordinamento Agende 21 Locali italiane</i>	IX

PARTE PRIMA – Dal concetto di Sostenibilità all’Agenda 21 locale

1. INTRODUZIONE	1
1.1 La nuova frontiera dell’azione ambientale	1
1.2 Cos’è l’Agenda 21 locale	1
1.3 L’Agenda 21 locale in Italia	2
1.4 Queste Linee guida: obiettivi e contenuti	13
Appendice 1: Carta di Aalborg	15
Appendice 2: Carta di Lisbona	20
Appendice 3: Carta di Ferrara	21
Appendice 4: Documento di Firenze	23
Appendice 5: L’Appello di Hannover	25
2. DAL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ ALL’AGENDA 21 LOCALE ...	33
2.1 Il concetto di sostenibilità dello sviluppo	33
2.2 Sostituibilità fra risorse e fra aree geografiche	35
2.3 Pensare globalmente, agire localmente	36
2.4 Sostenibilità ambientale e sostenibilità economica e sociale	37
2.5 L’Agenda 21 dalla Conferenza di Rio all’esperienza locale	39
2.6 La politica ambientale europea: verso uno sviluppo durevole e sostenibile ...	42
2.7 L’Agenda 21 locale e la politica dell’ambiente urbano	44
3. CHE COSA È E COME SI ARTICOLA L’AGENDA 21 LOCALE	47
3.1 Ambiti territoriali per l’Agenda 21 locale in Italia	47
3.2 Un processo, non solo un prodotto	47
3.3 Articolazione del processo e fasi funzionali	50
3.4 Le aree di intervento	52
3.5 Obiettivi dell’Agenda 21 locale	52
3.6 Requisiti e fattori di successo	53
3.7 L’Agenda 21 come strumento per promuovere l’integrazione	55
3.8 L’Agenda 21 ed il sistema della programmazione locale in Italia	56
4. RIFERIMENTI NORMATIVI E ARTICOLAZIONE DELLE COMPETENZE	59
4.1 Introduzione	59
4.2 Aria	61
4.3 Risorse idriche	64
4.4 Suolo e sottosuolo	68
4.5 Natura e Paesaggio	71
4.6 Risorse energetiche	73
4.7 Rumore	77
4.8 Rifiuti	79
4.9 Mobilità e trasporti	81
4.10 Campi elettromagnetici	83
4.11 Industria	85

PARTE SECONDA – Il Processo di elaborazione di un’Agenda 21 locale

5. ATTIVAZIONE DEL PROCESSO. ATTORI, RUOLI E COMPETENZE	89
5.1 Perché è importante attivare un processo partecipato	89
5.2 Chi attiva il processo di Agenda 21 locale	91
5.3 Quali passi è opportuno compiere preliminarmente all’attivazione del processo? .	91
5.4 Quali soggetti devono essere coinvolti da subito nell’esperienza, e con quali modalità?	93
5.5 Quali sono le raccomandazioni da tenere presenti e le possibili soluzioni da adottare nella gestione del Forum ?	96
6. IL QUADRO DIAGNOSTICO	107
6.1 <i>Audit</i> interno ed esterno	108
6.2 Gli indicatori come strumento dell’Agenda 21	110
6.3 Tipologie di indicatori	112
6.4 Modelli concettuali e liste di indicatori proposte in ambito internazionale	117
6.5 Indicatori di sostenibilità ambientale e locale proposti in ambito europeo	118
6.6 Criteri di selezione e di valutazione degli indicatori	125
6.7 Esperienze pilota a livello internazionale	126
6.8 Il <i>Reporting</i> locale in Italia	134
6.9 Verso un sistema nazionale di contabilità ambientale	150
6.10 <i>Audit</i> interno: valutazione delle politiche, revisione delle procedure	150
6.11 Conclusioni	162
7. IL PIANO D’AZIONE	165
7.1 Individuazione e selezione degli obiettivi di sostenibilità	167
7.2 Obiettivi e <i>target</i> contenuti in norme, linee guida, accordi internazionali.	173
7.3 Natura e contenuti del Piano d’azione, rapporti con altri strumenti	189
7.4 Intercompatibilità degli obiettivi e degli indirizzi generali	191
7.5 Articolazione dell’analisi ed organizzazione dell’esposizione per temi e settori	192
7.6 Casi esemplificativi di Piani d’azione a livello nazionale ed internazionale ..	194
8. DALLE PAROLE AI FATTI. IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO D’AZIONE	215
8.1 Progettazione partecipata e consolidamento del consenso locale sul Piano	215
8.2 Adozione del Piano 209	217
8.3 Attivazione del Piano: responsabilità e struttura	218
8.4 Attivazione del Piano: risorse umane e finanziarie	219
8.5 Gestione del Piano: strumenti innovativi	220
8.6 Monitoraggio, valutazione delle tendenze, modifiche al Piano	225
POSTFAZIONE	237
<i>Colin Fudge</i>	237
CONTATTI	239
RISORSE WEB	241
LISTA DEGLI ACRONIMI	243
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	245

“Abbiamo identificato i seguenti temi chiave della gestione urbana nel cammino verso la sostenibilità locale e siamo pronti ad affrontarli: lotta contro l'emarginazione sociale, la disoccupazione e la povertà; sviluppo urbano compatto; riqualificazione di zone urbane depresse; uso più efficiente del territorio e di altre risorse naturali; trasporti locali e gestione energetica”. E ancora: “Individueremo quali sono le chance che le nuove tecnologie e i concetti innovativi sui servizi ci offrono per far diventare le nostre città più eco-efficienti. Utilizzeremo consapevolmente il nostro potere d'acquisto al fine d'indirizzarlo verso soluzioni socio-ecologiche assennate”.

Questo è il messaggio principale che il Gruppo dei 70 Sindaci, guidato da Valery Giscard D'Estaing, ha voluto inserire nell'Appello che conclude i lavori della III Conferenza Internazionale “Campagna delle città sostenibili”, tenutasi ad Hannover nel febbraio 2000, dopo quelle di Aalborg (1994) e Lisbona (1996). Scopo della Campagna è concretizzare a scala locale gli impegni presi dai Governi durante il Summit della Terra, svoltosi a Rio de Janeiro nel 1992; anzitutto attraverso la elaborazione, in cascata rispetto alle nazionali (da adottarsi entro il '94, secondo gli impegni di Rio, rispettati dall'Italia grazie alla accelerazione, imposta dal Ministro dell'Ambiente pro-tempore Valdo Spini), delle Agende 21 locali.

L'Agenda 21, “le cose da fare nel XXI secolo”, altro non è che il processo che, sulla base delle emergenze e criticità locali, deve portare a elaborare e realizzare i piani di risanamento ambientale da parte dei governi locali, generando cambiamenti concreti nell'organizzazione sia del territorio che della vita quotidiana di chi produce e consuma.

La nozione fondamentale è quella di “processo”: le Agende 21 non sono e non debbono divenire “libri dei sogni”, elenchi di speranze, programmi calati dall'alto.

Il processo “Agenda 21” rimanda alla nozione olivettiana di “animazione sociale di comunità”: le Amministrazioni debbono coinvolgere nella elaborazione dell'Agenda 21 le forze economiche, gli attori sindacali, sociali e istituzionali, gli organi dell'associazionismo e del volontariato operanti sul proprio territorio.

Si deve chiedere loro di formalizzare in modo razionale l'espressione dei propri bisogni in ordine di priorità; dal confronto deve scaturire il consenso attorno alle priorità, che l'Amministrazione deve fare proprie, traducendole in progetti, allocazione di risorse, accelerazione dei procedimenti amministrativi. Ancora, spetta all'Amministrazione attrezzare, coinvolgendo le entità prima indicate, un osservatorio per il monitoraggio e la valutazione d'efficacia delle azioni intraprese.

Il nostro Paese, fortemente impegnato nel rispettare la traiettoria della integrazione europea, è purtroppo in ritardo per quanto attiene i risultati a scala locale in termini di adempimenti coerenti con la Convenzione siglata a Rio '92.

Ancora troppo poche in Italia, sono le Amministrazioni locali che hanno dato il via al processo “Agenda 21”, quando nelle nazioni dell'Europa Centro Settentrionale si toccano valori dell'80-85% degli Enti Locali rispettosi dell'impegno e delle scadenze temporali di adozione degli atti. È indispensabile recuperare i ritardi, per contribuire alla promozione

dello sviluppo sostenibile del Paese, contrastando le difficoltà che comunque gli indicatori segnalano anche a livello internazionale. Il Rapporto "Global Environment Outlook 2000" delle Nazioni Unite (GEO 2000) documenta impietosamente la contraddizione rispetto agli accordi di Rio: ogni giorno, sul pianeta, si abbattono 55.000 ettari di foresta tropicale, si estinguono tra 100 e 200 specie biologiche, si emettono in atmosfera circa 60 milioni di tonnellate di anidride carbonica.

Il conflitto tra ambiente e sviluppo inteso come mera crescita è tuttora in corso, dunque.

Il quarto più ricco della popolazione mondiale consuma tre quarti delle risorse disponibili, pur disponendo di immense risorse finanziarie e di immenso know-how tecnologico che potrebbero efficacemente essere posti al servizio di nuovi modelli di sviluppo sostenibile, di uso efficiente e razionale di risorse ed energia. Eppure, nella percezione sociale delle preoccupazioni a livello europeo, ad esempio (Eurobarometer, gennaio '99 – OMS Progetti "Città sane"), al secondo posto (66% del campione) c'è la salute e al sesto posto (46% del campione) l'ambiente.

Oscilla tra il 47 e il 56% la percentuale di cittadini dell'Unione Europea che dichiara che "le Amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, non agiscono in maniera efficace per proteggere l'ambiente". Il rapporto di Environics del '99 segnala poi che per il 78% degli italiani (quarto posto in graduatoria dopo Grecia, Polonia, Spagna) "la legislazione in materia ambientale va troppo a rilento". Mentre sul livello più idoneo a occuparsi della protezione dell'ambiente le opinioni appaiono quasi equamente divise: un 29% dei cittadini europei interpellati ritiene che sia quello locale, il 24 quello mondiale, il 22 quello statale, il 10 quello regionale, il 7 quello europeo (non si è pronunciato l'8%).

Hannover ha comunque mostrato come esempi positivi di impegno locale non manchino.

È Francoforte ad aver presentato il piano più completo finalizzato al risparmio idrico: la campagna è stata varata nel 1992, dopo che era stato rilevato un pericoloso abbassamento della falda acquifera. Con un risultato di tutto rispetto: a sette anni di distanza il consumo idrico risultava, nel '99, ridotto del 25%. Diversi gli ingredienti della ricerca francofortese: una campagna di sensibilizzazione dei cittadini attraverso manifesti e brochure, l'istituzione di un premio annuale al "risparmiatore idrico dell'anno"; finanziamenti ai progetti-pilota per la diminuzione dei consumi nel settore industriale, commerciale e pubblico; manodopera gratuita per i lavori d'installazione di dispositivi per ridurre i consumi d'acqua nelle abitazioni private. Per costituire i fondi con cui finanziare i progetti, la tariffa dell'acqua è stata aumentata di un quarto di euro (circa 500 lire), tra le proteste degli industriali. Proteste prontamente rientrate sulla base dei risultati ottenuti in materia di riduzione dei consumi grazie ai progetti avviati. Per gli utenti domestici – in cinque quartieri cittadini il 20% delle abitazioni ha aderito al programma – la bolletta idrica si è ridotta del 20-30% riassorbendo così l'investimento iniziale.

La città di Hannover stessa, per onorare l'impegno assunto nel '92 di ridurre le proprie emissioni d'anidride carbonica del 25% entro il 2005, ha lanciato un programma per il risparmio energetico e idrico negli edifici pubblici, facendo ricorso non solo all'uso di moderne tecnologie (per esempio le lampadine a basso consumo e lunga durata), ma anche alla sensibilizzazione degli utenti. Oggi le scuole hanno tagliato la bolletta energetica – luce e riscaldamento – rispettivamente del 16 e 10% per un importo, in quattro anni, pari a due milioni di marchi. Settemila, invece, le tonnellate d'anidride carbonica che non sono state emesse in atmosfera.

ANPA ha realizzato queste "Linee guida" per le Agende 21 locali corrispondendo, da un lato, alla volontà del Ministero dell'ambiente e, dall'altro, alla propria missione co-

stitutiva, quella di aiutare il sistema Italia ad attrezzarsi per fronteggiare positivamente la sfida della qualità ambientale del territorio, dei processi produttivi e dei prodotti, sfida dal cui esito dipende molto, oggi, della capacità competitiva sul mercato globale. Il manuale ANPA è uno strumento di lavoro per le Amministrazioni Comunali e Provinciali; si basa sulle migliori esperienze internazionali e nazionali e si propone come "manuale aperto", perfezionabile ed aggiornabile in continuo sulla scorta di indicazioni, in positivo e in negativo, che verranno, ci auguriamo, da migliaia di esperienze concrete nelle realtà locali d'Italia, che monitoreremo assieme alle Agenzie Regionali (ARPA), come sistema federalista ANPA-ARPA a servizio dello sviluppo sostenibile del nostro Paese.

Ringrazio per la collaborazione:

*Maria Berrini, Mario Zambrini
Duccio Bianchi, Teresa Freixo Santos, Mario Miglio
Domenico De Leonardis, Michela Ottanà, Alessandra Salvati
di AMBIENTE ITALIA – Istituto di ricerche*

*Giancarlo Boeri, Sonia Cantoni
Maurizio Colagrossi, Francesca De Lucia, Rosa Anna Mascolo, Daniela Santonico
di ANPA – Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente*

E un grazie, infine, a Maria Letizia Sabatino del Ministero dell'ambiente per il contributo in merito al Premio "Città sostenibili delle bambine e dei bambini".

*Walter Ganapini
Presidente ANPA*

Gli anni Novanta, da Rio in poi, sono stati gli anni della ricerca, faticosa ed entusiasmante al tempo stesso, della integrazione delle politiche ambientali nelle politiche settoriali.

Il binomio ambiente-economia in questa integrazione è stato al centro dell'attenzione. Ne sono derivate innovazioni concettuali e operative di enorme importanza. Obiettivi come la dematerializzazione, l'eco-efficienza a "fattore dieci" o ad "emissione zero" vanno assumendo contorni definiti, muovono interessi consistenti, disegnano un quadro di progresso tecnico e competitività economica senza precedenti.

I tentativi di misurazione e di valutazione dei risultati dell'integrazione sono attualmente in corso: nel Global Assessment del V Programma di azione comunitario "Verso uno sviluppo durevole e sostenibile"; nell'analisi delle performances dei paesi OCSE (tra i quali è prossima la seconda analisi del caso italiano); nei lavori di numerose organizzazioni nazionali e internazionali dove si stanno elaborando e sperimentando set di indicatori ambientali misurabili e significativi.

Dai consuntivi di questo primo decennio emergono a livello globale numerosi e gravi problemi aperti, ma anche aspetti positivi, cose fatte, miglioramenti in atto.

Tra i problemi occupa sicuramente un posto importante l'inadeguatezza dell'approccio fin qui seguito a tenere conto degli obiettivi sociali, senza i quali nessuna politica può definirsi sostenibile nel lungo periodo. Si tratta di declinare nelle politiche di sostenibilità obiettivi come l'equità intra e intergenerazionale, l'allargamento della cittadinanza, i nuovi diritti di accesso alle risorse ambientali e alla qualità della vita. Integrare pienamente la componente sociale nelle politiche di sostenibilità ambientale è la nuova frontiera degli anni 2000.

Tra i risultati occupa un posto altrettanto importante la crescita della consapevolezza e della responsabilità individuale verso i problemi ambientali, che si accompagna alla disponibilità al cambiamento dei comportamenti. Non di rado mettendo in luce paradossali arretratezze degli amministratori rispetto alla disponibilità delle collettività amministrare: valga per tutte lo straordinario successo delle "Domeniche ecologiche" senza automobili, osteggiate e dileggiate da amministratori poco lungimiranti e considerate invece dalla grande maggioranza della popolazione come festosi momenti di riconquista di significati urbani azzerati dal traffico, oltre che strumenti effettivi di riduzione dell'inquinamento urbano.

Lo straordinario interesse dei processi di Agenda 21 di carattere locale sta, a mio parere, nella loro capacità di raccordare i due aspetti ora ricordati. Da un lato infatti l'Agenda 21 è potenzialmente in grado di integrare obiettivi e politiche ambientali in tutte le azioni della collettività. Dall'altro le modalità stesse del processo di decisione condizionano alla sostenibilità sociale obiettivi e azioni conseguenti.

Per di più in contesti spesso caratterizzati da una insufficiente conoscenza circa la sostenibilità di lungo periodo delle azioni e dei loro effetti sull'ambiente, l'Agenda 21 con-

sente di intraprendere da subito politiche di miglioramento ambientale, scegliendo le azioni con criteri di prudenza e di equilibrio e sviluppando, con il monitoraggio e il controllo, le conoscenze e l'informazione ai cittadini necessarie a migliorare nel tempo le decisioni. Secondo un processo tendenzialmente continuo.

Dunque l'Agenda 21 come campione di una generazione nuova di strumenti di programmazione e governo locale, di matrice profondamente differente da quelle tradizionali, basata sulla partecipazione e sulla responsabilità. Strumenti che è possibile costruire solo attraverso un itinerario non semplice, al quale le Linee guida presentate in questo volume apportano un contributo metodologico e operativo di grande rilievo: non solo per l'indicazione coerente dell'itinerario da seguire, ma anche e forse soprattutto per la ricca documentazione di esperienze, risultati raggiunti, azioni di successo.

Le Linee guida, insieme allo sviluppo attualmente in corso del network di coordinamento delle Amministrazioni impegnate in un processo di Agenda 21 locale, consentono lo scambio concreto di esperienze e di saperi. Esse costituiscono pertanto un primo efficace strumento per il superamento dell'attuale ritardo italiano rispetto al resto d'Europa nella diffusione di tali esperienze. Un superamento che considero obiettivo strategico del Ministero dell'ambiente oltre che, più in generale, della politica ambientale del nostro paese.

L'Agenda 21 locale costituisce uno strumento straordinariamente promettente di innovazione nelle forme e nei modi del governo locale. Esso supera nei fatti l'impostazione normativa (comando-controllo) e settoriale dei piani tradizionali per configurare invece una impostazione integrata e collaborativa, con accentuati aspetti volontaristici.

Nell'Agenda 21 infatti è la collettività a definire, attraverso un intenso processo di coinvolgimento e di partecipazione dei diversi soggetti, i propri obiettivi di miglioramento delle condizioni ambientali, con la massima concretezza e con il massimo grado di consenso, fissando le coordinate strategiche del loro raggiungimento.

Gli obiettivi dell'Agenda 21 declinano nell'azione locale le scelte strategiche della politica ambientale nazionale e internazionale, con un raccordo tanto evidente quanto bisognoso di azioni di coordinamento e concertazione. Dagli obiettivi discendono quindi Piani d'azione della pubblica amministrazione ma anche accordi di programma, accordi volontari dei soggetti privati per il raggiungimento degli obiettivi condivisi.

La certificazione EMAS, attualmente applicata per lo più all'insediamento di aziende industriali, applicata ai risultati raggiunti con i Piani d'azione per lo sviluppo sostenibile apre nuove e interessanti prospettive di concretezza e di democrazia, offrendo reali possibilità di controllo dei risultati dell'azione amministrativa. Lo sviluppo delle conoscenze sullo stato dell'ambiente (conoscere per agire) e un sistema di monitoraggio-controllo adeguato segue nel tempo il piano d'azione e la sua effettiva capacità di raggiungere gli obiettivi fissati.

L'Agenda 21 condotta prima o contemporaneamente alla formazione dei piani di governo del territorio alle diverse scale consente ad essi di assumere gli obiettivi di qualità ambientale consensualmente fissati e di identificare le azioni dirette e le indicazioni per gli altri piani di settore necessarie a raggiungere tali obiettivi. L'Agenda 21 diviene in questa accezione un potente strumento di riforma degli strumenti di gestione del territorio tradizionali, come i Piani regolatori o i piani di settore (Put, Pec, ecc.), aumentando in tal modo la loro efficacia e lo loro effettiva capacità di governo.

Dunque l'Agenda 21 come strumento strategico per le politiche ambientali, che giustifica l'interesse per la sua diffusione e il sostegno alle iniziative per il suo sviluppo.

Accanto alla elaborazione della 3° relazione sullo stato dell'Ambiente e alla redazione del nuovo piano nazionale della sostenibilità, il Ministero dell'ambiente è infatti attivamente impegnato a sostenere lo sviluppo di esperienze e iniziative di Agenda 21 locali attraverso forme di incentivazione, come il Premio "città sostenibili" e il Premio "città sostenibile delle bambine e dei bambini", attraverso forme di sostegno ad iniziative sperimentali, con la collaborazione dell'Enea, attraverso il sostegno istituzionale ed economico alla partecipazione delle città italiane ai meetings internazionali, e infine attraverso l'istituzione dell'Osservatorio sulla sostenibilità urbana, dal quale ci si aspetta, tra l'altro, il monitoraggio delle esperienze di Agenda 21 e la disponibilità di un luogo di raccolta e di riflessione utile a tutti i partecipanti alla rete delle città e degli enti locali impegnati su questo fronte.

*Maria Rosa Vittadini
Direttore generale Servizio VIA
Ministero dell'ambiente*

Sono già cinquecentottanta in tutta Europa e decine in Italia, le città e i comuni, le province e le regioni che, aderendo ai principi della Carta di Aalborg e alla Compagna Europea delle Città Sostenibili, hanno iniziato a lavorare alla loro Agenda 21 locale. Ma è senz'altro più ampio il numero di amministratori e tecnici, attivisti delle organizzazioni non governative e imprenditori pubblici e privati interessati a progettare lo sviluppo sostenibile delle loro comunità.

Per tutti loro le Linee guida per le Agende 21 locali, che qui vengono pubblicate, rappresentano uno strumento utilissimo di apprendimento e confronto.

Avviare un processo di Agenda 21 locale costituisce un atto di volontà politica che esprime la determinazione di una comunità e dei suoi rappresentanti a costruire un percorso partecipato per la definizione di un Piano di azione per lo sviluppo sostenibile del territorio. Sviluppo e sostenibilità possono convivere in modo equilibrato se vengono garantite l'effettiva partecipazione di tutti i portatori di interessi e la qualità della proposta tecnica. Queste, a loro volta, necessitano di metodi e criteri condivisi e tecnicamente corretti.

Il Coordinamento delle Agende 21 locali italiane è nato con l'intento di favorire lo scambio di esperienze e il confronto tra amministratori e tecnici impegnati in questo processo.

I rappresentanti delle centoventi città, province e regioni che vi hanno fino ad ora aderito hanno espresso in molte occasioni la necessità di disporre di metodologie e criteri tecnici che consentano la verifica del loro lavoro, a cominciare da una serie comune di indicatori di sostenibilità per la misurazione ed il confronto delle situazioni di partenza e dei risultati via via ottenuti.

Abbiamo trovato nell'ANPA interlocutori attenti ed intelligenti che hanno saputo fornire con queste Linee guida, e con la parallela Banca Dati delle buone pratiche, strumenti operativi incisivi ed aggiornati. Apprezzabile è il fatto che gli estensori abbiano scelto di non definire un metodo unico di validità generale e abbiano invece proposto approcci diversi ed una sistematizzazione delle migliori esperienze nazionali ed internazionali, mettendo così in grado gli operatori di scegliere caso per caso gli strumenti più idonei e di adattarli alle proprie esigenze.

Questa azione di divulgazione colma un vuoto oggettivo di conoscenza e indirizzo ed è apprezzabile che si affidi ad uno strumento flessibile ed adattabile come le Linee guida l'azione di stimolo nei confronti delle Amministrazioni locali, rinunciando a regolamentazioni tecnico – normative, inevitabilmente rigide nei contenuti e burocratiche nella concreta attuazione.

Ora anche la politica dovrà fare la sua parte stimolando la diffusione dell'Agenda 21 locale attraverso misure di sostegno e incentivazione che in tutti settori della spesa pubblica assegnino la priorità ai programmi ed ai progetti di sviluppo basati su criteri di sostenibilità.

Coordinamento Agende 21 Locali italiane

